

**UNITÀ
SINDACALE**

FALCRI silcea

UNITÀ SINDACALE

Falcri Silcea
Viale Liegi 48/B 00198 – ROMA
Tel. 068416336 - Fax 068416343
www.unisin.it



**UNITÀ
SINDACALE**

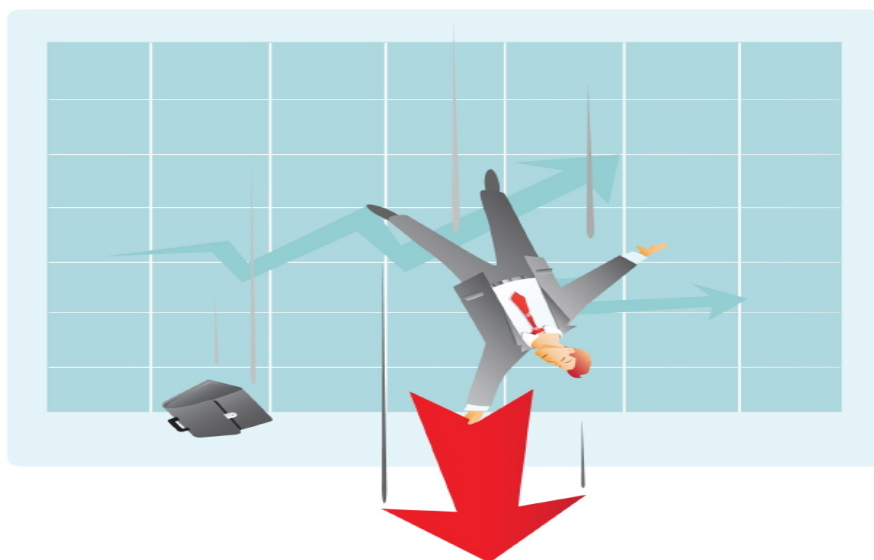
FALCRI silcea

IL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE

...oltre la Piattaforma...

“...mentre alcuni indicatori economici confermano un inizio di ripresa, altri parametri non trovano ancora una direzione definitiva...” per la Categoria il percorso sembrerebbe già segnato... ma, come Unità Sindacale Falcri Silcea...

...abbiamo qualcosa da dire!!



Premessa

Siamo alla vigilia del rinnovo del Contratto Nazionale di Categoria ed abbiamo l'esigenza di offrire un nostro contributo, introducendo elementi di ragionamento tesi a rafforzare la convinzione che si possa giungere ad un accordo, con la Parte Datoriale, che non svisciva ulteriormente la figura ed il ruolo del lavoratore bancario nel nostro Paese: siamo certi che questo obiettivo deve essere comune pur nel rispetto delle diverse impostazioni, nella ricerca delle soluzioni alle difficoltà del momento.

Unità Sindacale, con questa breve analisi, non intende addentrarsi troppo in un terreno tecnico ed estremamente complesso come quello delle dinamiche macro-economiche e della finanza globale ma, partendo dalle cause ed effetti della Crisi, tenendo presenti i rinnovi del Contratto Nazionale e le esperienze vissute con le lavoratrici ed i lavoratori nei continui processi di ristrutturazione e riorganizzazione del Settore, ritiene possibile proporre soluzioni diverse da quelle di cui si è fin qui sentito parlare per arrestare questa preoccupante deriva in cui, in un ciclico e perverso meccanismo, si chiede ai lavoratori di pagare il conto delle difficoltà delle Banche.

La rinnovata pretesa di ulteriori sacrifici economici, la prospettata applicazione di elementi di forte destrutturazione contrattuale nonché la paventata introduzione dell'indennità di disoccupazione nel Settore sembrano essere le uniche strategie che l'Abi intende adottare per affrontare gli effetti, **sui conti delle Banche**, di un'economia che stenta a ripartire e di un quadro regolatorio più rigido rispetto al passato: onestamente ci aspettavamo qualcosa di diverso da una Controparte che in più occasioni si è attribuita pubblicamente il merito di aver condotto i nostri Istituti di Credito fuori dalla Crisi senza aiuti statali...

Concentrare tutti gli sforzi, per arrivare a tagliare il costo del personale, in un contesto di grande cambiamento come quello attuale, sembra evidenziare la mancanza di una vera strategia imprenditoriale rispetto alla necessità, oramai non procrastinabile, di ripensare il modo di fare Banca.

Crediamo che sia necessario analizzare con attenzione **il progetto di rilancio del Settore** prima di assumere l'onere di ulteriori sacrifici. Crediamo sia necessario chiarire definitivamente che ci sono state responsabilità etiche e professionali rispetto a questa Crisi, che ha determinato, non dimentichiamolo, la perdita di milioni di posti di lavoro. Siamo disponibili a lavorare per gestire al meglio questa difficile fase di riorganizzazione e di rilancio (anche in un contesto particolarmente sfavorevole come quello attuale), ma riteniamo che ogni portatore di legittimi interessi, ed il Sindacato rappresenta quelli dei lavoratori, debba confrontarsi con totale **trasparenza**... Diversamente, si continueranno a perseguire delle strategie di corto respiro, denunciate più volte dal Sindacato, che sono state e sono tra le concause di molte distorsioni ed alterazioni dei Mercati e dell'Economia nella accezione più ampia del termine. Tagliare unicamente il costo del lavoro è una strategia di corto respiro e non è replicabile all'infinito: il tempo delle "scorciatoie" è terminato, ora vanno affrontati i problemi per la loro effettiva complessità.

L'Associazione Datoriale al momento, invece, come constatato nei primi confronti con il Sindacato e nelle numerose interviste rilasciate alla stampa dai suoi maggiori Rappresentanti, percorre purtroppo, ancora una volta un unico sentiero e sembra non riesca a dare una svolta alle difficoltà del Settore con proposte strutturate.

L'ATTUALE FASE DI RINNOVO CONTRATTUALE

Nel corso dei primi incontri per il rinnovo del CCNL l'Associazione Datoriale ha consegnato alle OOSS un documento che analizza sinteticamente il quadro di riferimento dell'attività bancaria per ciò che concerne gli scenari macro, il *framework* regolamentare e normativo e la redditività tornata agli anni che hanno preceduto il rinnovo del CCNL del 1999.

Per ciò che concerne il contesto regolamentare e normativo rimandiamo l'analisi ad un apposito capitolo dove elencheremo il quadro regolatorio nel suo insieme e non parcellizzato.

Per quello che riguarda le ipotizzate analogie di questo rinnovo del CCNL con la situazione ante 1999, rifiutiamo questa impostazione e ci meravigliamo delle improbabili equivalenze proposte, proprio perché è evidente che la gravissima Crisi Finanziaria esplosa nel 2008 ("originata" da comportamenti, relativamente ai quali, i lavoratori sono esenti da colpe) impone un ragionamento molto più articolato che certamente non si può sintetizzare con presunte "analogie" rispetto a parametri che si ripetono ciclicamente, influenzati da fattori esogeni dove dovrebbero trovare collocazione, in particolare in questa ultima fase depressiva, anche le analisi rispetto alle eventuali responsabilità.

Tuttavia torniamo al 1999 e vediamo quali sono le analogie che, invece, abbiamo riscontrato dal nostro punto di vista...

Nel 1999 l'Abi chiese alle OOSS un atto di forte responsabilità nella fase di preparazione e di rinnovo del CCNL con l'impegno che i sacrifici richiesti alla Categoria sarebbero stati "compensati" una volta usciti dalla crisi ed avvenuto l'ingresso in Europa: era indispensabile favorire il processo di consolidamento in atto nel Settore per colmare lo svantaggio competitivo derivante dal *gap* dimensionale rispetto ai "colossi" Europei.

Nel 2008/2009 abbiamo verificato la "solidità" di queste "grandi Banche" rispetto alla Crisi Globale...! Abbiamo purtroppo constatato anche quanto è costato alla collettività, dei rispettivi Paesi, il loro salvataggio.
--

Comunque, negli anni successivi al 1999, la ripresa si consolidò e si rese disponibile il compenso dell'auspicato risanamento: ma i lavoratori non parteciparono alla "festa", l'assegno del risanamento fu incassato dagli azionisti ed dal *top management*...

Tornando al quadro di riferimento attuale, illustrato da Parte Datoriale, per il rinnovo del Contratto 2011, rileviamo che alcune dinamiche vengono puntualmente riproposte.

Le principali criticità che vengono evidenziate in occasione del rinnovo contrattuale sono le stesse di allora...

- elevata incidenza del costo del personale sul margine di intermediazione (gap negativo rispetto ai concorrenti Europei);
- redditività (Return On Equity) il cui differenziale rispetto ai *competitors* europei era (ed è) negativo. (IMPORTANTE : IL ROE, NEL 1997, PER I GRUPPI ITALIANI ERA AL -2,2%, DISTANTE DALLA MEDIA EUROPEA DEL 13,4%; NEL GIUGNO 2010 IL ROE, PER IL NOSTRO PAESE, ERA CRESCIUTO A +4,3% E CIOE' A -6% DALLA MEDIA EU DOVE, CONTESTUALMENTE I GRUPPI BANCARI DEI PRINCIPALI PAESI NON MIGLIORAVANO GLI INDICI DI REDDITIVITA' RISPETTO ALLA MEDIA CONTINENTALE CHE ERA DEL 10,3%... SE NE DEDUCE CHE IL DATO DI CRESCITA DELLA REDDITIVITA' DELLE NOSTRE BANCHE, NEL PERIODO PRESO IN RIFERIMENTO, SI PONE IN CONTROTENDENZA RISPETTO ALLA MEDIA UE CHE SCENDE DAL 13,4% AL 10,3%.)

Nel quadro di riferimento per il rinnovo del CCNL 2011, a complemento, l'Abi elenca, oltre all'incidenza dei costi rispetto ai vari parametri di Bilancio (es. sul totale dell'attivo-sul margine di intermediazione ecc.), anche altri elementi di criticità quali, ad esempio, i cambiamenti della domanda (più mobile ed evoluta e con un crescente utilizzo dell'online), la maggiore competizione di operatori non bancari e un quadro normativo Internazionale e Nazionale più stringente, oltre all'obbligo di porre in essere gli interventi sul capitale secondo i parametri previsti da Basilea 3.

Una breve riflessione...

- il ROE è "influenzato" dalla "leva finanziaria";
- il costo del lavoro incide principalmente sulla "gestione caratteristica": il risultato finale potrebbe essere influenzato da proventi e oneri finanziari, ovvero da una maggiore o minore tassazione o crediti d'imposta (che poi tra l'altro vanno a accrescere o a diminuire il ROE);
- L'indicatore che meglio rappresenta l'efficacia della gestione, e quindi la capacità dell'impresa di trarre profitto dagli investimenti, è il ROI(Return On Investment), ovvero, il più ampio ROA (Return On Asset).

IL COSTO DEL PERSONALE E L'INCIDENZA DEL CUNEO FISCALE

***“tagliare il costo del lavoro è la priorità- stipendi più bassi per salvare i posti- oggi le Banche hanno bisogno di nuovi mestieri per sostenere la crescita e sviluppare i ricavi” .
Da una intervista pubblicata nel Sole 24 Ore di venerdì 25 Febbraio 2011 a pag.27***

Riportiamo alcune osservazioni, le cui fonti sono principalmente:

- **Il Rapporto 2010 sul Mercato del Lavoro nell'Industria Finanziaria;**
- **l'estratto del Capitolo 11 “Rapporto 2010 sul Mercato del Lavoro nell'Industria Finanziaria”.**

Partiamo da una premessa ...

“E' DOVEROSO PREMETTERE CHE, PER CONFRONTARE IL COSTO DEL PERSONALE PER DIPENDENTE, IN UN ORIZZONTE TEMPORALE PIU' AMPIO, OCCORRE RICORDARE CHE IL 2005 RAPPRESENTA UN ANNO DI DISCONTINUITA' STATISTICA A CAUSA DELL'ADOZIONE DEI NUOVI PRINCIPI CONTABILI IAS PER LA REDAZIONE DEI BILANCI DELLE BANCHE, CHE SONO INTERVENUTI NELLA VALORIZZAZIONE DEL COSTO DEL PERSONALE.”

Alcuni dati:

- Il numero dei dipendenti bancari, al 31.12.2009, era di 322.575 unità, **-4,6%** rispetto al 2008 (relazione annuale Banca d'Italia);
- il peso del costo del personale sulle spese amministrative complessivamente sostenute attraverso l'indicatore determinato dal rapporto tra le voci di bilancio costo del personale e costi operativi (CP/CO), per il 2009 si rileva un valore pari al 52,2% rispetto al 53,3% del 2008, determinato da una contrazione del costo del personale del 6,7%, superiore a quella dei costi operativi (-4,7%) - Rapporto annuale 2010-;
- **in riferimento ad una analisi comparata tra Paesi, relativamente al costo del personale, si rileva il forte divario tra i gruppi bancari originari dei Nuovi Stati Membri e gruppi appartenenti agli altri Paesi Europei (UE 15).**

Nel capitolo 11 del Rapporto Annuale, si prende in esame il costo del lavoro, per alcune figure professionali (*front office* e *back office*) nel nostro Paese in riferimento ai colleghi Europei e si evince che non è semplice fare una simile comparazione per i livelli retributivi tabellari di diversa entità e per una diversa incidenza degli oneri sociali.

Quindi proprio in virtù della diversa incidenza del **cuneo fiscale** (come detto elevatissima nel nostro Paese) si rende necessaria una seria riflessione sul costo del personale sostenuto dalle Banche Italiane (che ovviamente non le favorisce sotto il profilo competitivo) e sulla evidente penalizzazione subita dai lavoratori se prendiamo in riferimento le retribuzioni nette.

IL CUNEO FISCALE

... dalla nostra piattaforma di rinnovo del CCNL...

Il tema del "*cuneo fiscale*" è, evidentemente, un problema che andrebbe definitivamente affrontato e risolto. In generale il costo vivo sostenuto da parte delle Aziende per il lavoro dipendente è il più alto tra tutti i paesi aderenti all'OCSE.

Dalla disamina dei valori si osserva come in Italia, riferendoci al nostro Settore, il rapporto tra la **retribuzione netta** percepita dal lavoratore ed il relativo **costo aziendale** sia pari a **1:1,90**.

Sembra evidente che questo, in un'ottica di mercati competitivi globalizzati non sia più sostenibile.

Il risparmio sul mero costo del lavoro potrebbe essere ottenuto mediante una riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente (IRAP e addizionali IRES).

Il Sindacato e la Parte Datoriale devono poter rappresentare un unico interesse, capace di influenzare opportunamente le decisioni del Governo, in merito ad una riforma fiscale atta al rilancio dell'economia che non può e non deve passare a discapito dei lavoratori che oggi vedono già fortemente compressa la loro capacità di spesa e di investimento bloccando, di fatto, la creazione di quel mercato interno che permetterebbe ad una Nazione sana di superare molto più agevolmente qualsivoglia stato di crisi.

Anche la nostra **Confederazione - Confsal-** è più volte intervenuta sul tema della Riforma del Fisco.

Il Segretario Generale Marco Paolo Nigi nel suo editoriale del 9 Marzo scorso è tornato sulla necessità, non più rinviabile, di una Riforma del fisco per un Paese come il nostro che ha assoluto bisogno di riprendere a crescere.

Al Consiglio Generale della CONFISAL svoltosi a Berlino dal 23 al 25 Marzo, il tema del carico fiscale sul lavoro dipendente, della tassazione delle rendite e della lotta all'evasione sono stati temi ampiamente dibattuti.

Non è più eludibile l'applicazione di una equa distribuzione del carico fiscale.

Retribuzioni top management

Una corposa ricerca di The European House-Ambrosetti, non lascia dubbi. Le buste paga nelle stanze dei bottoni delle prime venti Società quotate in Italia, nell'anno della Crisi, hanno

evitato le dolorose discese toccate agli utili (sappiamo che tra le Società ad alta capitalizzazione quotate le Banche, nel nostro Paese, sono ai primi posti - escludendo ENI ed Enel e Telecom per le quali occorre fare un ragionamento diverso-).

Per ciò che concerne gli Amministratori Delegati nel 2009 hanno stabilmente guadagnato 2,2 milioni di euro in media, contro i 2,3 dei francesi e i 2,5 dei britannici. Ma, dice la ricerca, risultano meglio remunerati dei colleghi europei se si considera la capitalizzazione di Borsa come una misura della complessità dell'azienda da gestire : fatto 100 lo stipendio italiano, in Francia i manager guadagnano 37 e in Gran Bretagna solo 27.

Un esame più approfondito delle varie componenti delle retribuzioni dice che, nel nostro Paese, la correlazione tra la parte variabile degli stipendi di vertice e il reale andamento delle società è «bassa e in peggioramento». Tra il 2005 e il 2009 solo il 4,4% del cambiamento dei bonus si spiega con la variazione delle performance. [Stralcio dal Corriere della Sera Economia di lunedì 8 novembre 2010.](#)

Rispetto alle considerazioni espresse nell'articolo di stampa sopra riprodotto possiamo certamente affermare che, anche non volendo considerare vincolante la capitalizzazione di Borsa come misura della complessità dell'Azienda che si gestisce, indubbiamente (ci riferiamo al nostro Settore), le azioni che il *management* pone in essere per il miglioramento dell'efficienza aziendale devono essere il reale parametro di riferimento.

Si comprende, quindi, come sia indispensabile fare una riflessione in senso generale dove crediamo sia oramai ineludibile stabilire norme stringenti per ciò che concerne le retribuzioni e soprattutto la parte variabile dei compensi del *management* . L'assenza di incentivi appropriati può generare avversione al rischio e deprimere l'attività delle stesse imprese; incentivi particolarmente "incoraggianti" creano i presupposti per una assunzione di rischio elevata non consona ad una sana e prudente gestione dell'attività della Banca. Di *moral hazard* ed ottiche di breve periodo si è molto parlato.

Dobbiamo purtroppo rilevare che, per ciò che concerne molte figure relative al *management*, il processo di determinazione della politica di remunerazione (sia della retribuzione che dei *bonus*) è stato caratterizzato da sistemi che appaiono di **autoreferenzialità** e discrezionalità dove si è assistito anche al paradosso di erogazioni in presenza di risultati negativi.

Per ciò che concerne le retribuzioni del *management* bancario, occorre ricordare che la Banca d'Italia (più avanti abbiamo illustrato la normativa CRD3) ha emanato alcune circolari relative al tema stabilendo, tra l'altro, che la remunerazione dovrà essere legata a risultati di lungo periodo al punto che il mancato raggiungimento degli stessi obiettivi comporta la restituzione del valore incentivante.

Per concludere la nostra riflessione, relativa al capitolo COSTO DEL PERSONALE, prendendo in riferimento l'analisi statistica che l'Associazione Datoriale ha proposto tramite il **Rapporto Annuale sul Mercato del Lavoro**, occorre considerare che per effettuare una confrontabilità diretta dei dati è indispensabile utilizzare i **parametri di correzione che consentono l'omogeneizzazione dei dati** per una sintesi totalmente rispondente al confronto che si vuole effettuare: analisi della varianza.

LA BANCA CHE VERRA'

Le sfide che il Sistema Bancario deve affrontare, dopo la grande Crisi, non saranno risolte tagliando esclusivamente i costi del personale. Tutti ne sono consapevoli, anche gli Azionisti e gli Amministratori Delegati conoscono bene questa ineludibile verità!

Il Sindacato ha inoltre, lo "svantaggio" di non poter risolvere il problema relativo alla focalizzazione delle figure che rappresentano la Proprietà a causa delle varie partecipazioni azionarie dei Fondi nel capitale delle stesse Banche. Chi sono gli azionisti?

E' opinione comune tra gli economisti che questa profonda Crisi Finanziaria e la contestuale fase di depressione, unitamente all'evoluzione digitale, costringerà le Imprese ad investire nel cambiamento: il Sistema Bancario non farà eccezione.

Nulla, nel tempo, rimane immutato, non è una enunciazione filosofica, è una legge che ha ancor più valenza se applicata all'Economia in particolar modo in questa epoca iper-tecnologica.

Il superamento del **digital divide** è divenuto una necessità per la crescita di un Paese. Occorre considerare l'accesso alla Rete come un servizio essenziale al pari dell'elettricità o dell'erogazione del gas e per questo renderlo fruibile anche nelle zone a "collasso di mercato" così come vengono chiamate dalle compagnie di telecomunicazione.

L'Italia rispetto agli altri Paesi Europei, è risaputo, ha un altro triste primato: ha una elevata analfabetizzazione informatica, tuttavia, qualcosa si sta muovendo e crediamo che il nostro Paese colmerà questo grave gap rispetto alle infrastrutture tecnologiche (la nuova rete Next Generation Networking -**NGN**- (voce, dati, comunicazioni multimediali) ed il Long Term Evolution -**LTE**- che si pone come avanzato sistema di trasmissione mobile intermedio tra il 3G (UMTS) ed il 4G prossimo alla applicazione. Non parliamo poi dell'interconnessione e degli sviluppi che offre la Rete, non addentriamoci nelle possibilità che offrirà il **cloud computing(*)** poiché questo ci distoglierebbe dal ragionamento conduttore.

In sintesi, non è miope pensare di risolvere i problemi con i metodi di 30 anni fa?

Ci domandiamo se sia opportuno far gestire le fasi di rilancio del Settore spesso dalle stesse persone che non sono state in grado di proporre alternative negli anni di espansione economica, negli anni delle cosiddette “vacche grasse”, dove si doveva pensare di più ad investire e consolidare le situazioni, come purtroppo i fatti rendono del tutto evidente.

Occorre innovare l'offerta e ritornare al Territorio, al radicamento ed al contatto con la clientela, per riscoprire quelli che sono i fondamentali di una crescita sostenibile e non drogata da un esasperato ricorso a strumenti finanziari opachi e strutturati oltre che ad un utilizzo troppo spinto e non prudente della leva finanziaria.

Altre previsioni indicano che, nel giro di 2-3 anni, con il ritorno dell' Euribor a valori prossimi alla media degli ultimi dieci anni, diciamo, “pre- Lehman” e con il rientro del costo del rischio su livelli fisiologici, il ROE potrebbe risalire intorno al 10% .

Considerando che quasi la metà delle famiglie non possiede una carta, 2/3 dei clienti non dispone di un prodotto di investimento e ancora meno diffusi sono i prodotti di protezione e previdenza, si comprende come sia prioritario “tornare al territorio”.

Non possiamo sottovalutare, neanche, la grave crisi reputazionale che ha investito il Settore, dove gli addetti al comparto commerciale, che oramai direttamente ed indirettamente sono ben oltre i 2/3 del personale, non riescono a svolgere quel ruolo propositivo indispensabile per la commercializzazione di prodotti e servizi: vogliamo analizzare a cosa sia imputabile la perdita di fiducia della clientela?

I colleghi, nonostante l'impegno profuso, spesso non riescono a relazionarsi costruttivamente con il cliente a causa del progressivo deterioramento del rapporto fiduciario causato da linee di indirizzo dettate da errata programmazione ed esigenze temporanee (ad es. per ripristinare nel breve il flusso commissionale...): spesso i colleghi sono spinti a proporre, ad uno stesso cliente, in un orizzonte temporale brevissimo, anche prodotti tra loro incompatibili sia per genere che in termini di strategia di investimento. Questo non trova giustificazione!

Inoltre, nel momento in cui torneremo ad una fase espansiva dell'economia riusciranno le Banche, o meglio, **il top management che detta le strategie**, ad intercettare le modificate esigenze della clientela proponendo servizi ad alto valore aggiunto?

Viene osservato che le Banche adottano un **modello distributivo indifferenziato** per coprire i vari mercati territoriali (in pratica uno stesso modello sia per le grandi città che per i centri rurali)... può questo essere individuato come uno dei problemi da risolvere per meglio avvicinare e soddisfare le diverse esigenze della clientela?

A nostro avviso è importante distinguere, oltre ai diversi bisogni dei vari territori, anche le tipologie di clientela alle quali ci si rivolge. Occorre incentivare l'utilizzo di **canali diretti ed**

evoluti destinandoli, in modo specifico, dedicato, a coloro che possono essere ricettivi. E' necessario **creare competenze specialistiche** facilmente accessibili per soddisfare richieste e necessità complesse.

Chi è deputato a realizzare **il modello distributivo del futuro** deve iniziare a progettarlo rivalutando il ruolo dei propri collaboratori, **il lavoro delle Persone...** che sarà ancora una volta l'unico ed insostituibile valore aggiunto per "agganciare" la ripresa... pertanto, comprimere unicamente il costo del lavoro non ha senso!

Tagliare sui costi del personale è fin troppo facile, ci sono già fin troppe esperienze consolidate, non occorre impegnarsi in modo particolare, ma per tornare alla redditività dopo questa Crisi, occorrono al contrario proposte innovative e coraggiose. Sarebbe peraltro interessante vedere se agli Azionisti di qualche Istituto verrà in mente di estendere i Contratti di Solidarietà, di cui si parla in maniera anche troppo pressante, anche al *management* e se veramente, intenderà misurare anche questo effettivamente sui risultati prodotti.

La valutazione degli interventi effettuati sul Modello distributivo, sui servizi e sui prodotti offerti e la realizzazione di programmi di sostenibilità e sviluppo di lungo periodo è certamente indispensabile affinché possa determinarsi, anche per il *management*, eventualmente la giusta attribuzione di responsabilità in caso di mancato risultato o peggio di risultato negativo.

Come detto in più occasioni, riteniamo che i dati forniti dalla Controparte Datoriale possono essere anche "interpretati" diversamente.

Le analisi fornite da Abi tengono conto di una congiuntura estremamente negativa che, siamo certi, migliorerà (si pensi, ad esempio, al rialzo dei tassi in corso) e con essa la redditività: la destrutturazione del CCNL, qualora si procedesse esclusivamente con un ottica emergenziale, rimarrà a carico delle lavoratrici e dei lavoratori bancari per l'avvenire.

Noi intendiamo non essere travolti dal pessimismo e da quello che sembra essere "l'ineluttabile" e vogliamo contribuire, per quanto ci consta, a **risvegliare** l'orgoglio di questa Categoria lavorando e lottando per le esigenze delle PERSONE che ne fanno parte.

Non vogliamo che la ricerca sfrenata del profitto travolga le nuove generazioni, vogliamo lasciare ai nostri figli una eredità di valori basata sui principi di equità e di crescita nella Pace.

LA CRISI GLOBALE

La crisi finanziaria affonda le sue radici nei cambiamenti strutturali che hanno caratterizzato negli ultimi anni l'economia Globale e, in modo particolare, il settore finanziario.

La crescita Mondiale, da molto tempo, è sostenuta in misura crescente dai Paesi Emergenti e questo ha determinato un progressivo ampliamento di squilibri economici tra le grandi Aree del Mondo.

Ad una cronica carenza di risparmio in alcune Aree, in particolare negli Stati Uniti, è corrisposta una crescente eccedenza in altre, soprattutto in Cina ed in altri Paesi Emergenti ad elevata crescita (ricordiamo anche che, con l'entrata della Cina nel WTO nel Novembre 2001, l'industria manifatturiera ha trasferito in quell'Area molte produzioni a causa dei bassi costi della manodopera) per cui la grande liquidità, generata in Asia e nei Paesi produttori di petrolio (ricordiamo il livello di prezzo del petrolio raggiunto in quegli anni a causa del conflitto in Iraq) era alla ricerca di investimenti "redditizi".

Si viveva una fase recessiva ed i conseguenti interventi di riduzione dei tassi di interesse combinati dalla Fed e dalla Bce nel periodo 2001-2004 a sostegno delle economie, non consentivano rendimenti sufficientemente attraenti sui titoli del debito pubblico- sia permessa questa estrema semplificazione-. I bassi tassi di interesse hanno generato, nel contempo, una forte espansione del credito.

Quando i tassi iniziarono a risalire si sono innescati quei meccanismi che non è certamente necessario ripercorrere poiché ampiamente dibattuti: lo scoppio della bolla immobiliare ed i relativi danni all'economia reale prodotti dalla cosiddetta ingegneria finanziaria.

Abbiamo "conosciuto" le ABS Asset Backed Securities, le CDO Collateralized Debt Obligations (contenitori di ABS) e le società veicolo, le *Special Purpose Vehicle* che hanno distribuito in tutti i Mercati quelli che sono stati poi definiti "titoli tossici".

A fine 2007 i titoli in circolazione legati ad operazioni di cartolarizzazione erano (\$ 13 trilioni) e rappresentavano il 42% del totale dei titoli obbligazionari in essere negli USA, il 63% delle emissioni nell'anno! C'è da domandarsi quale sia stata l'attività degli Organismi di controllo, in quel periodo.

La verità è che il Sistema Bancario (in particolare quello Statunitense, ma non solo) ha inseguito strategie di breve periodo, per ottenere una remunerazione sempre maggiore del capitale investito attraverso l'utilizzo di un'accresciuta leva finanziaria. E' stato di fatto trasferito in molti casi il rischio di credito sui risparmiatori, sono stati anticipati gli utili futuri con le cartolarizzazioni. Con la crisi dei mutui si è rischiate l'insolvenza del Sistema a livello planetario ed abbiamo compreso che nell'attività di queste Banche molto spesso non si era tenuto adeguatamente conto né degli interessi dei risparmiatori né di quelli della collettività in senso più generale. La convinzione che le grandi Banche sarebbero state, comunque, salvate (too big to fail), che i Mercati globali si sarebbero autoregolamentati, compensando gli squilibri per il principio del frazionamento del rischio, unitamente ad un vero e proprio azzardo morale, hanno completato l'opera.

L'estrema gravità della situazione, il rischio concreto di "credit crunch", il panico, il crollo dei Mercati, la generale sfiducia degli investitori e la quasi paralisi del mercato interbancario obbligarono i Governi del G20 ad intervenire prontamente in soccorso dei Sistemi Bancari: la cifra colossale erogata a sostegno peserà ancora per molti anni sui bilanci delle famiglie, delle Imprese e sull'economia Mondiale.

Possibile che questa drammatica fase storica sia già alle nostre spalle e si rischi di replicare certi comportamenti come se nulla fosse accaduto?

Con la modestia che contraddistingue questa nostra sintesi possiamo dire che la prima osservazione è relativa alle carenze del sistema Regolatorio e di Vigilanza (non vogliamo prendere in considerazione il conflitto di interessi ed il ritardo nella segnalazioni delle agenzie di rating poiché ci sembra superfluo rimarcarlo) in particolare lì dove il tutto ha avuto inizio, tuttavia una riflessione è d'obbligo anche per ciò che concerne l'attività delle Banche in senso più esteso. Vediamo cosa dice il Governatore della Banca d'Italia nel 2008...

“Il sistema finanziario e, all'interno di esso, le Banche hanno attraversato una trasformazione rapida e profonda: volume e numero delle transazioni finanziarie hanno conosciuto una crescita senza precedenti. Dal lato dell'offerta, la deregolamentazione, il progresso tecnologico, l'innovazione finanziaria e la crescente integrazione dei mercati internazionali hanno enormemente ampliato la gamma di prodotti e strumenti offerti e le combinazioni possibili di rischio e rendimento, ridotto i costi di transazione, creato nuovi Mercati e unito Mercati prima segmentati. Dal lato della domanda, è aumentata, a causa dell'invecchiamento della popolazione, la quota investita in prodotti previdenziali ed assicurativi, mentre le condizioni favorevoli di accesso al credito hanno stimolato un forte aumento della domanda di mutui e credito al consumo. - La specializzazione della gran parte delle Banche italiane nell'attività bancaria tradizionale ha contribuito, tuttavia, a rendere l'impatto delle turbolenze contenuto. L'attività di investment banking, fortemente colpita dalla crisi, è da noi limitata; rispetto ad altri Paesi vi è stata assai maggior cautela nell'emissione di strumenti complessi e opachi e nell'investimento in prodotti di finanza strutturata, che si è riflessa in livelli di leva finanziaria meno squilibrati.”

[\(Mario Draghi alla 6^Commissione Permanente \(Finanze e Tesoro\) Senato- Ottobre 2008-\).](#)

Le Banche, negli ultimi anni, hanno ampliato la loro azione ben oltre il tradizionale modello di intermediazione.

Hanno frammentato l'attività di concessione del credito cedendo ad altri operatori finanziari prestiti da esse in precedenza erogati, come detto, tramite le cartolarizzazioni, potendo in sostanza, grazie a questa cessione di prestiti già concessi, erogare ulteriori prestiti.

E' stata così aumentata la cosiddetta leva finanziaria che è il rapporto tra debiti e capitale.

Dal lato della raccolta, esse hanno differenziato le fonti di finanziamento, accrescendo il peso del ricorso diretto al Mercato e riducendo quello dei tradizionali depositi al dettaglio: il loro legame con il mercato è diventato, quindi, progressivamente più stretto ed interconnesso.

In conclusione si può sicuramente affermare che l'economia virtuale, ha mostrato tutte le sue implicite contraddizioni ed esagerazioni.

Il liberismo economico privo di regole concretamente applicate, il processo di interdipendenza e di globalizzazione accelerata e smisurata, hanno dimostrato che il Sistema può entrare in crisi con una velocità paragonabile ad una reazione chimica a catena a seguito di un evento scatenante: di questo dobbiamo seriamente preoccuparci e proporci come soggetto attivo, per quanto di nostra competenza, affinché non si ripetano simili congiunture.

IL CONTESTO ECONOMICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'Abi descrive uno scenario dove le Banche hanno evidenti difficoltà a rafforzare il patrimonio sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo a causa della Crisi Economica.

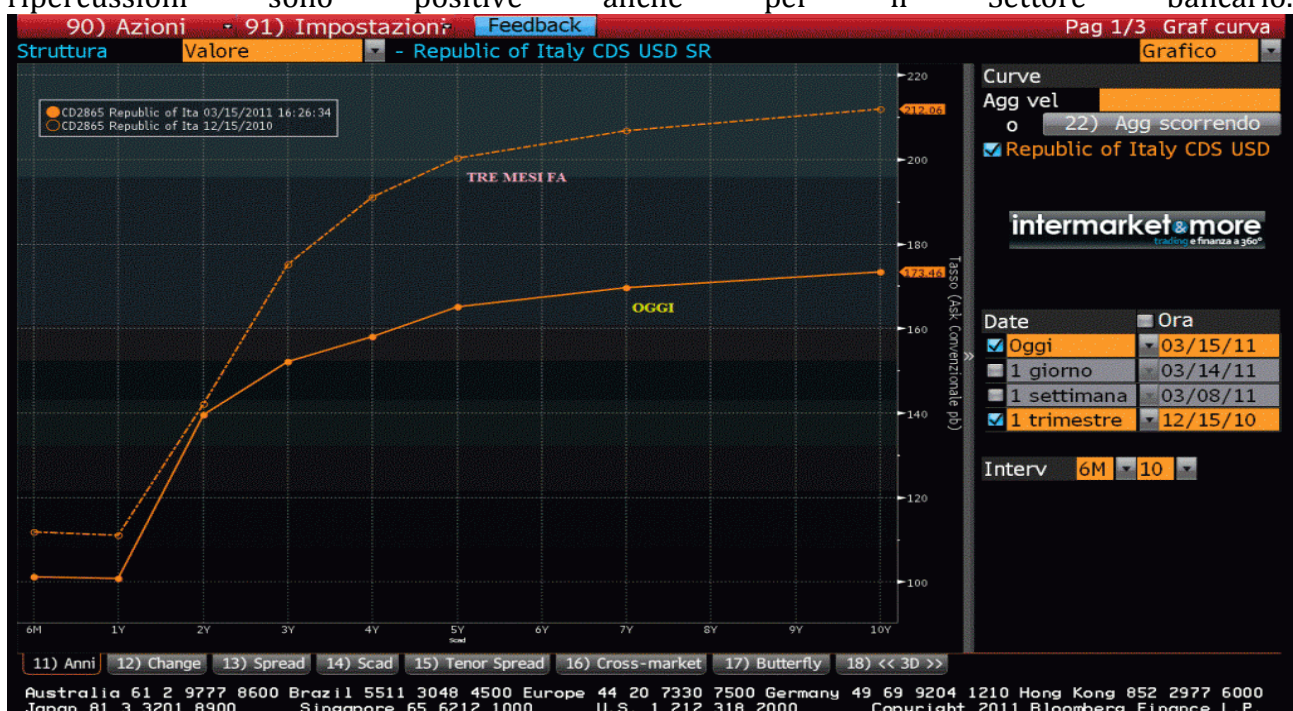
Ultimamente si aggiungono le preoccupazioni per il Rischio Sovrano di alcuni Paesi e le difficoltà a reperire liquidità sul Mercato, oltre ad una redditività che stenta a tornare a livelli pre-crisi. Cerchiamo di analizzare qualche scenario e di fornire ulteriori elementi di ragionamento...

Rischio Sovrano

I timori sulle condizioni della finanza pubblica in alcuni Paesi dell'Area Euro rappresentano per le Banche un potenziale fattore di vulnerabilità. L'aumento dei premi al rischio sulle emissioni, **credit default swap** (CDS), si è trasmesso anche il Settore Finanziario.

Per ciò che riguarda il nostro Paese occorre evidenziare che a Gennaio, il debito pubblico ha toccato i **1.879 miliardi di euro**, 36 in più rispetto al mese precedente e questo è purtroppo un record negativo a livello Europeo : **Debito pubblico/PIL a 118%**,

Se osserviamo il grafico possiamo notare, invece, che i premi sui CDS relativi a tutte le scadenze sul rischio solvibilità del nostro debito scendono (rilevazione 15.3.2011), sono diminuiti rispetto a tre mesi fa! Forse ha contribuito la previsione di un imminente Accordo sul Fondo salva-Stati (Fondo Europeo permanente di salvataggio **Esm**)? Comunque le ripercussioni sono positive anche per il Settore bancario.



fonte: intermarket&more

In questi ultimi tempi, inoltre, dobbiamo rilevare le preoccupazioni degli operatori rispetto all'elevato debito giapponese dopo la catastrofe che purtroppo ha colpito quel Paese.

Il rischio per i mercati del reddito fisso è quello che si torni nuovamente ad investire, prevalentemente in obbligazioni di Paesi ritenuti più "solidi" *-flight to quality-* oltre alla considerazione che un rialzo dei tassi di interesse "colpisce" ovviamente i più indebitati.

Normativa usura

Riferendosi alla redditività del Settore e prendendo in esame anche la normativa a livello Nazionale l'Associazione Datoriale vede rischi di un possibile *credit crunch* poiché il costo della raccolta è in crescita ed i tassi ai clienti non possono essere aumentati (l'esempio portato è che molti Stati già devono pagare tassi più elevati rispetto ai livelli soglia sull'usura).

Tuttavia per non prendere come riferimento unicamente i tassi applicati sui mutui e per una informazione completa, rispetto ai tassi applicati e i relativi livelli di usura, riportiamo il prospetto dei... **tassi medi e di usura validi dal 1° gennaio al 31 marzo 2011**

Categorie di operazioni	Importo in Euro	Tassi medi	Tassi usura
Aperture di credito in c/c	fino a 5.000	11,13	16,695
Aperture di credito in c/c	oltre 5.000	9,02	13,53
Scoperti senza affidamento	fino a 1.500	15,64	23,46
Scoperti senza affidamento	oltre 1.500	13,54	20,31
Crediti personali	-	11,30	16,95
Altri finanziamenti alle famiglie e alle imprese	-	11,98	17,97
Credito finalizzato	fino a 5.000	11,82	17,73
Credito finalizzato	oltre 5.000	10,70	16,05
Credito revolving	fino a 5.000	17,28	25,92
Credito revolving	oltre 5.000	12,75	19,125
Mutui	a tasso fisso	4,19	6,285
Mutui	a tasso variabile	2,68	4,02
Prestiti contro cessione del quinto dello stipendio	fino a 5.000	14,28	21,42
Prestiti contro cessione del quinto dello stipendio	oltre 5.000	11,40	17,1

Ai fini della determinazione degli interessi di usura ai sensi dell'art. 2 della legge 108/96, i tassi medi rilevati –(livello medio da uno a tre trimestri precedenti)- devono essere aumentati della metà.

Basilea 3

Ogni attività che una Banca svolge (dall'erogazione di crediti alla compravendita di titoli) comporta dei rischi. A fronte di questi rischi, gli accordi di Basilea prevedono che le banche "mettano da parte" una certa quantità (e qualità) di capitale.

Alla riunione di novembre 2010 dei Leaders del G20 sono state approvate le proposte del Financial Stability Board (FSB), che disegnano una riforma complessiva e ambiziosa della regolamentazione della Finanza.

Basilea 3 non ha bisogno di presentazioni, oramai le motivazioni di questi interventi sono ben conosciute: rafforzare il capitale affinché le Banche, dopo quanto accaduto, possano superare situazioni di stress, anche notevoli, senza che sia necessario l'intervento Pubblico!

Il rafforzamento dei requisiti patrimoniali viene attuato essenzialmente in due modi: **in primo luogo** si chiede una decisa ricomposizione dei requisiti patrimoniali verso gli strumenti di **qualità** più elevata (es. azioni ordinarie, utili non distribuiti), si potenzia cioè il cosiddetto Common Equity (Patrimonio di Base) composto da capitale più riserve.

L'attuale **requisito minimo per il patrimonio** complessivo non cambia e resta **all'8%** in rapporto alle attività ponderate per il rischio, ma le banche che oggi stanziavano il 2% come common equity nel regime Basilea 3 dovranno avere il **4,5%** di questo capitale di alta qualità; inoltre il **Tier one**, cioè il requisito del patrimonio di base che include anch'esso altri strumenti di qualità rafforzata, **passa dal 4% al 6 per cento**.

In secondo luogo verrà richiesto alle banche di mantenere **un cuscinetto** ("buffer") di capitale aggiuntivo sopra i minimi, pari al **2,5%**; questo cuscinetto, potrebbe anche aumentare nelle fasi di surriscaldamento del credito (buffer anticiclico) fino ad un ulteriore 2,5%. Anche il buffer dovrà essere composto di capitale di elevata qualità. La nuova calibrazione dei requisiti è quindi più severa di quella prevista attualmente ma, in considerazione dell'esigenza di non compromettere la ripresa in corso, è prevista molta gradualità, in modo da permettere alle Banche di continuare ad assicurare i necessari flussi di credito all'Economia: alcuni strumenti patrimoniali non in linea con i nuovi criteri continueranno ad essere computabili, seppure in modo decrescente, fino a che la riforma sarà a regime, nel 2019. Nel 2013 saranno applicati i requisiti più "bassi"; l'introduzione dei "cuscinetti" è successiva.

Le Banche Italiane, peraltro, continuano nell'opera di accrescimento della propria dotazione patrimoniale, soprattutto con riferimento alle componenti di migliore qualità.

Il **tier 1 ratio** ed il **core tier1 ratio**, delle grandi Banche Italiane, anche se mediamente più bassi in rapporto ai concorrenti Continentali (ma in questo caso pesa l'intervento di ricapitalizzazione Pubblico) sono in aumento proprio per alcuni interventi effettuati: la patrimonializzazione degli utili, il perfezionamento di cessioni di attività non strategiche ed il ricorso al Mercato.

Le grandi Banche Italiane, peraltro, operano con una leva finanziaria (misurata in base al rapporto tra attivo di bilancio e patrimonio di base) più contenuto rispetto alle Banche Europee (22 contro 27 al 30.6.2010).

Come spesso è stato ribadito le nostre Banche hanno "sofferto" meno la Crisi Finanziaria per poi subirne gli effetti in un secondo momento quando vi sono state le ricadute sull'economia reale (non

crediamo sia necessario quantificare gli accantonamenti effettuati dagli Istituti di Credito in questi ultimi 2 anni per le crescenti **sofferenze**, poiché sono importi, in termini di Mld, di euro sistematicamente pubblicizzati dalla stampa) per cui, è opinione diffusa in Controparte, che queste norme penalizzano troppo il modello di Banca tradizionale.

Basilea 3, tuttavia, interviene imponendo requisiti più stringenti sulla **qualità del capitale (il vero problema)** e colpisce duramente le attività, sia consentita la semplificazione, più “distanti” dall’economia reale come la negoziazione in titoli e derivati e l’introduzione di un requisito sull’indebitamento complessivo (*leverage ratio*) che include anche gli attivi fuori Bilancio.

Riportiamo il testo riguardante le Banche dal **“Milleproroghe 2011”** :

55. *In funzione anche della prossima entrata in vigore del nuovo accordo di Basilea, le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, relative a svalutazioni di crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'articolo 106 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, nonché quelle relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi, sono trasformate in crediti d'imposta qualora nel bilancio individuale della società venga rilevata una perdita d'esercizio.*

56. *La trasformazione di cui al comma 55 decorre dalla data di approvazione del bilancio da parte dell'assemblea dei soci ed opera per un importo pari al prodotto, da effettuarsi sulla base dei dati del medesimo bilancio approvato, tra:*

a) la perdita d'esercizio, e

b) il rapporto fra le attività per imposte anticipate indicate al comma 55 e la somma del capitale sociale e delle riserve.

57. *Il credito d'imposta di cui al comma 55 non è rimborsabile ne' produttivo di interessi. Esso può essere ceduto ovvero può essere utilizzato, senza limiti di importo, in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Il credito va indicato nella dichiarazione dei redditi e non concorre alla formazione del reddito di impresa ne' della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive. Con decorrenza dal periodo d'imposta in corso alla data di approvazione del bilancio, non sono deducibili i componenti negativi corrispondenti alle attività per imposte anticipate trasformate in credito d'imposta.*

58. *Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, possono essere stabilite modalità di attuazione del presente articolo .*

Arriva, quindi, una norma fiscale che aiuterà le Banche a soddisfare più facilmente i parametri di Basilea 3 sulla patrimonializzazione degli Istituti. Riportiamo uno stralcio di un articolo di stampa di Mercoledì 9 Marzo 2011 di Milano Finanza :

“Tra Governo, Abi, Confindustria e Bankitalia è stato avviato un dialogo che ha portato al decreto Milleproroghe (che risolleverà il patrimonio delle Banche 16 MLD) e alla moratoria sui pagamenti delle Pmi.”

CRD 3

La CRD3 è un provvedimento Comunitario che riguarda i sistemi di remunerazione in Banche e SIM. Introduce un regime prudenziale più rigoroso per la detenzione di titoli frutto di cartolarizzazione e regole rafforzate per i requisiti patrimoniali a fronte di rischi di mercato assunti dalle banche.

Riportiamo il testo del documento.



Disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche

Il presente provvedimento è emanato per dare attuazione alla direttiva 2010/76/UE del 14 dicembre 2010 (cd. CRD III) relativamente alle previsioni in essa contenute in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle Banche e nei Gruppi Bancari (1).

Esso è adottato sulla base degli art. 53 e 67 del Testo unico bancario e dei decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze, in qualità di Presidente del CICR, del 5 agosto 2004 e 27 dicembre 2006, rispettivamente in materia di Organizzazione e governo societario e Adeguatezza patrimoniale, contenimento del rischio e informativa al pubblico delle banche e dei gruppi bancari.

La disciplina comunitaria ricomprende espressamente le politiche e le prassi di remunerazione nell'ambito degli assetti organizzativi e di governo societario delle banche (art. 22, CRD) e dell'attività di controllo da parte delle autorità di vigilanza (art. 136, CRD).

La direttiva reca principi e criteri specifici a cui le Banche devono attenersi al fine di: garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione; gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse; assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario; accrescere il grado di trasparenza verso il mercato; rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di vigilanza.

L'obiettivo è pervenire - nell'interesse di tutti gli *stakeholders* - a sistemi di remunerazione, in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e il Sistema nel suo complesso.

La direttiva e le presenti disposizioni tengono conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale in risposta alla crisi, tra cui: i principi e gli *standard* adottati dal *Financial*

Stability Board; le metodologie elaborate dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria ; la Raccomandazione della Commissione Europea per le remunerazioni nel settore finanziario; le *Guidelines* emanate dal *Committee of European Banking Supervisors (European Banking Authority* dal 01.01.2011) in attuazione di(1) Direttiva 2010/76/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2010 che modifica le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto riguarda i requisiti patrimoniali per il portafoglio di negoziazione e le ricartolarizzazioni e il riesame delle politiche di remunerazione da parte delle autorità di specifiche previsioni contenute nella direttiva .

E' importante segnalare questo intervento per seguire le applicazioni della Banca d'Italia dove l'intervento ha l'esclusivo compito di stabilire i "tetti" di remunerazione fissando principi *standard* che vadano a tutela dell'interesse generale: una gestione sana e prudente, stabilità dei Mercati e contenimento dei fenomeni di prociclicità.

Dalla Audizione di **Andrea Enria** –Capo Servizio normative e politiche di Vigilanza di Banca d'Italia- avvenuta alla Camera dei Deputati il 17.11.2010 abbiamo estrapolato alcune sintesi principalmente in riferimento alla azione che lo stesso Organo di Vigilanza porrà in essere, nel corso del 2011, al fine di recepire alcuni indirizzi Comunitari.

Oltre che attuare la riforma di Basilea3 occorrerà completare il programma del FSB sulle Istituzioni sistematicamente rilevanti (*systemically important financial institutions – SIFIs*) al fine di creare le condizioni affinché queste grandi Banche abbiano la capacità di assorbire le perdite in caso gravi crisi sistemiche.

La Commissione Europea sta lavorando per erogare un quadro normativo per la gestione e risoluzione delle crisi. L'impatto maggiore per il nostro Paese sarà relativo all'eventuale creazione di *bridge banks* e *bad banks* dove, in caso di gravi difficoltà di Istituti, nelle prime saranno eventualmente trasferite le attività cui assicurare continuità operativa, nelle seconde, le attività deteriorate.

E' nata il primo Gennaio 2011 la *European Banking Authority (EBA)* con il compito di supervisione dell'intero sistema Bancario Europeo con poteri di intervento diretto del tipo regolatorio e di vigilanza: un italiano, il dott. **Andrea Enria**, guida questo importante Organismo.

Concludendo vogliamo evidenziare in breve...

STRESS TEST : L'EBA ha pubblicato gli scenari e la metodologia per calcolare la capacità di resistenza del Sistema Bancario Europeo in caso di una violenta crisi. I test sono molto più severi di quelli effettuati nel Luglio 2010 (Pil europeo giù del 4%; super disoccupazione calcolata Paese per Paese; Immobili in picchiata ed Euribor alle stelle...) Un punto controverso è quello che *l' haircut* sul debito Sovrano, con cui le Banche dovrebbero fare i conti in caso di crisi, il taglio è calcolato sul *trading book* e non sul *banking book* , cioè in una situazione di stress gli Istituti dovranno tagliare una certa percentuale di bond Sovrani che non fanno parte del loro portafoglio stabile.

PRESSIONI COMMERCIALI: il 4 Maggio 2010 la Consob, dopo una verifica sulle modalità di applicazione sulla Direttiva Mifid , in base agli strumenti di Vigilanza previsti dal Testo Unico sulla Finanza chiese alle maggiori Banche di convocare i CDA per rivedere le procedure di vendita dei servizi finanziari.

Alcune note:

(*)**Cloud computing** è un modello ibrido di sfruttamento delle risorse offerte dalle reti di computer, Internet principalmente, che supera il vecchio schema client/server che lo ha caratterizzato ed in parte dominato sino ad oggi. La premessa basilare consiste nell'assumere che in questa nuova architettura i data service (servizi hardware) e le funzionalità offerte (servizi software) dovrebbero risiedere prevalentemente sui server web (le *'nuvole'*) piuttosto che 'diffusi' sui singoli computer connessi in rete. Lo scenario è quindi quello di un utente il quale, avendo un device (non importa quale: un PC, un palmare, uno smartphone, oppure chissà quale futuro diabolico apparecchio), il giusto browser ed una connessione ad Internet può accedere alla *nuvola* giusta che gli fornisce i servizi e/o i dati che gli sono necessari. Spesso poi questi servizi saranno 'composti' a piacimento dall'utente nel contesto delle sue necessità. In questo modo egli può creare uno strumento 'personalizzato' fatto di un mosaico di funzionalità derivanti dalla somma di singoli 'servizi web'. Altro aspetto nuovo è la possibilità di 'spostare' i dati dal proprio PC/device su di una *'nuvola'* con il risultato di avere tutto ciò che ci necessita ovunque, *worldwide*. **Ovunque l'utente vada accede ad Internet e si ritrova i dati, i software ed i relativi servizi come se fosse a casa o sul posto di lavoro, una vera delocalizzazione delle proprie risorse.**